

Comune: Casalgrasso

Provincia: Cuneo

Area storica: Comitato d'Auriate (GUASCO 1911, 416-7)

Abitanti: 1412

Estensione: 1768 ha (ISTAT) – 1748 ha (SITA)

Confini: Lombriasco, Pancalieri, Faule, Polonghera, Racconigi

Frazioni: Casalgrasso, Pancalieri, Carpenetta

Toponimo storico: "Curtem Casali Grasi" (1034) (CERVA 1929)

Diocesi: di Torino (CASIRAGHI 1979, 110)

Pieve: Nostra Donna dell'Annunziata (antic.)(CASALIS 1837, 9-12) S.Giovanni Battista (dalla seconda metà XIV sec.); nel 1386 alcune chiese dipendevano dalla pieve di Cavallermaggiore (CASIRAGHI 1979, 110-111)

Altre presenze ecclesiastiche: Abbazia di Nonantola (XI sec.), priorato di S.Michele Arcangelo, chiese SS. Innocenti, di S.Bartolomeo apostolo (CASIRAGHI 1979, 110)

Comunità, origine e funzionamento: Bandi campestri interinati nel 1733 (AST, Cam., fondo Senato, Interinaz., reg.21) Ordinati (1559, regolari dal 1563) (CERVA 1929)

Dipendenza medioevo: Bernardo vescovo di Savona (992), Marchesi di Susa (X sec.), Conte di Pombia (1034), Marchese di Saluzzo (XII sec.), Filippo d'Acaia (1309) (AST, Corte, prov. Saluzzo, m.3 n.2) (CASALIS 1837, 9-12; CERVA 1929; GUASCO 1911, 416-7)

Feudo: Marchese di Saluzzo (XII sec.), Romagnano (1163) eretto in contea dai Savoia, Braida (1300), Provana di Carignano (1335), Nucetti, Albertengo (1336), Vagnoni di Trofarello (1342), Solaro di Moretta (1388) (AST, Corte, prov. Saluzzo, m.3 n.4), Del Ponte (1594) (AST, Corte, prov. Saluzzo, m.3 n.10), nel 1774 è diviso in 48 parti (CASALIS 1837, 9-12; CERVA 1929; GUASCO 1911, 416-7)

Mutamenti distrettuazione: Mandamento di Racconigi, in provincia di Saluzzo ('800) (CASALIS 1837, 9-12; STEFANI 1854, 183)

Mutamenti territoriali: La frazione di Carpenetta unita nel 1801. Con titolo comitale data nel 1153 agli abati di S.Maria di Staffarda, passò poi ai Sigg. di Scalenghe e ai Biandrate. Dal 1608 dipese ecclesiasticamente da Casalgrasso. (CERVA 1929)

Comunanze: Gerbidi, pascoli e boschi senza reddito, che nel 1715 sono posseduti dai conti del luogo. (AST, Camerale, II arch., capo 21, m.67-80-92)

Luoghi scomparsi:

Fonti: AST, Corte, prov. Saluzzo, m.3 n.2-4-10.

AST, Corte, Paesi per A e B, m.25.

AST, Camerale, II arch., capo 21, m.1-16-67-80-92.

AST, Camerale, fondo Senato, serie I, cat.C II, Interinazioni, reg.21.

CLUC, provincia di Cuneo, n.45.

Bibliografia:

AAVV, *Dizionario di toponomastica*, UTET, Torino 1990, p.152.

A.MANNO, *Bibliografia storica degli stati della monarchia di Savoia*, Torino 1884, IV, pp.130-132.

G.CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*, Torino 1833-1863, IV, pp.9-12.

G.CASIRAGHI, *La diocesi di Torino nel Medioevo*, in BSS CLXXXXVI, Torino 1979, p.110.

G.B.CERVA, *Il villaggio di Casalgrasso, cenni storici riveduti e corretti da C.F.Savio*, Saluzzo 1929.

G.L. DE BARTOLOMEIS, *Notizie topografiche e statistiche sugli stati sardi*, Torino 1843, IV, p.79.

F.GUASCO DI BISIO, *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingia ai nostri tempi) (774-1909)*, Pinerolo 1911, I, pp.416-7.

G.STEFANI, *Dizionario corografico universale dell'Italia sistematicamente suddiviso secondo l'attuale partizione politica di ogni singolo stato italiano*, vol.II, parte I, *stati sardi di terraferma*, Milano 1854, p.183.

Casalgrasso

Il toponimo è un nome composto da "casalis", termine che deriva da "fundus casalis" usato per indicare l'unità inscindibile in età tardo romana tra "fundus" e case abitate, e "grassus" aggettivo riferito alla qualità della terra. L'attestazione più antica è "curtem Casali Grasi" (1034) (AAVV 1990, 152).

Era un borgo considerevole del contado di Auriate fin dall'886. Nel X secolo dipendeva dai marchesi di Susa e la signoria era della chiesa vescovile di Savona, come risulta da un diploma di Ottone III (999). Infeudato agli abati di Nonantola nel modenese, nel 1034 venne permutato al conte di Pombia. Nel 1040 alcune sue terre furono donate all'abbazia di S. Silano. A metà del XII secolo venne trasmesso da Bonifacio marchese del Vasto e di Savona, succeduto ai marchesi di Susa, al figlio Manfredi, primo marchese di Saluzzo. Nel 1163 Federico Barbarossa lo infeudò con il castello ai marchesi di Romagnano. Nel 1300 ne furono subinfeudati i Braida, che nel 1307 ne vendettero la sedicesima parte al principe d'Acaia (AST, Corte, prov. Saluzzo, m.3 n.1). Nel 1309 una decisione arbitrale pose fine alle discordie tra il marchese di Saluzzo e Filippo d'Acaia, ordinando la cessione di Casalgrasso e Castagnole al principe (idem, m.3 n.2; CASALIS 1837, 9-12; CERVA 1929). Furono i duchi di Savoia ad erigerlo in contado (CERVA 1929). Tra gli altri ebbero giurisdizione sul luogo i Provana (1336), i Solaro di Asti e Moretta (1388; AST, Corte, prov. Saluzzo, m.3 n.4), i Del Ponte, già signori di Lombriasco (1594; idem, mm.10-13). Dal 1559 la comunità produsse gli Ordinati, raccolti regolarmente solo dal 1563. Nel 1773 vennero interinati i bandi campestri (AST, Cam., fondo Senato, Interinaz., reg.21; CERVA 1929). Si arrivò nel 1774 ad un frazionamento del territorio di Casalgrasso in 48 parti (CASALIS 1837, 9-12). Nel 1630 subì il contagio della peste, mentre nel 1690 venne saccheggiato e arso dai Francesi (CERVA 1929).

Nel 1801 venne unito al comune il feudo comitale di Carpenetto, situato ad un miglio dall'abitato; esso era appartenuto agli abati di S. Maria di Staffarda (1310); per vendita era passato ai signori di Scalenghe, e poi ai Biandrate. Dal punto di vista ecclesiastico dipendeva da S. Giovanni Battista di Casalgrasso già dal 1608 (CASALIS 1837, 9-12).

Nell'ottocento era compreso nel mandamento di Racconigi, in provincia di Saluzzo (CASALIS 1837, 9-12; DE BARTOLOMEIS 1843, 79; STEFANI 1854, 183).

La parrocchiale antica era Nostra Donna dell'Annunziata, poi nel 1313 fu sostituita da S. Giovanni Battista, che aveva in dipendenza le chiese di Pancalieri e Polonghera. Il priorato di S. Michele Arcangelo e la chiesa del castello dipendevano, invece, dal distretto plebano di Cavallermaggiore (CASIRAGHI 1979, 110-111; CERVA 1929).

Il territorio di Casalgrasso, che constava di gerbidi, pascoli e boschi senza reddito, venne compreso nell'operazione di misura generale del 1700, da cui risultò avere del terreno controverso con Pancalieri; nel consegnamento del 1715 non esisteva la voce dei beni comuni, in quanto i pascoli e i gerbidi spettanti alla comunità erano posseduti dai feudatari del luogo; nel consegnamento del 1721 erano menzionati beni immuni del comune e privati e i beni comuni antichi (AST, Cam., II arch., capo 21, mm.67-80-92). Nel 1925 il sindaco dichiarò che nel comune non si esercitavano usi civici. Nel 1931 una perizia stabilì quali e quante quote di terreno demaniale potevano essere alienate, ma l'operazione non ebbe molto successo, poiché i privati preferirono la formula della locazione enfiteutica con affrancamento del canone all'acquisto immediato (CLUC, n.45).